

## PRESENTAZIONE

Il fascino della “piccola” Teresa di Lisieux e della sua dottrina sulla infanzia evangelica accompagna la vicenda della spiritualità cattolica nel secolo che sta per concludersi. A partire dal pontificato di Pio XI e almeno fin dentro gli anni settanta, non c'è stata parrocchia cittadina o rurale che non ne abbia proposto la singolare figura. Giovani e adolescenti hanno imparato da questa giovane contemplativa a disciplinare i languori dell'età dentro una robusta “educazione sentimentale” che li apriva al mondo e li entusiasmava per le Missioni.

D'altra parte, nella pedagogia quotidiana delle associazioni cattoliche avevano allora ampio spazio Autori come Bernanos e Claudel, Bergson e Peguy, Papini e Mauriac, Green e Roth, che stavano e stanno «interamente dentro la luce di Lisieux». La felice annotazione appartiene a Hans Urs von Balthasar (*Verbum Caro*, Morcelliana, Brescia 1968, p. 292) e vale un profondo scavo ermeneutico e spirituale. Nutriti della speranza che si aprì a Lisieux, questi Autori hanno intravisto la gloria e il dramma d'una vita, quella di Teresa nel Carmelo, intrecciata con la missione e anzi in essa totalmente risolta, sino al punto di avventurarsi impavida negli spazi della non credenza. Nel chiostro di Lisieux Teresa si siede «alla tavola dei peccatori», e il desiderio di più ampie partecipazioni le suscita audaci parentele con cercatori e increduli. E così la vita contemplativa di Teresa prende la forma della preghiera di intercessione dei grandi contemplativi biblici, da Mosè a Paolo, per tacere del Crocifisso abbandonato che nella sua intercessione salva tutti gli uomini.

Dentro questa figura originaria di cristianesimo, compresa anzitutto da poeti e scrittori, si spiega l'incanto che allora e oggi si sperimenta dinanzi alla *Storia di un'anima* e alla sua scrittura, allora e oggi così improbabile e diversa dai ro-

manzi di successo, ma così rispondente a voci profonde che invocano parole sobrie e consistenti. Educati a sospettare d'ogni moto del cuore e a decostruire ogni discorso, si resta sorpresi e avvinti da immagini delicate, come quelle del fiore, o dell'arpa e delle sue corde, o della rugiada e del latte verginale, e pare che finalmente trovino nome intense e insospettate vibrazioni di affinità spirituali e desideri struggenti di gioie essenziali e semplici. E nemmeno bastano le immagini delicate a dar ragione del fascino di Teresa e della singolare sua scrittura. Ci vogliono anche simboli potenti, come quelli del fuoco e dell'acqua, per dire compiutamente la tenerezza sponsale e la passione, come di fiume in piena, che la stringono ai misteri della carne del Signore. Nell'intreccio di ascetica e mistica che segna la precocissima vicenda di Teresa non si fatica a intravedere una vita pienamente risolta e semplificata, ossia ricondotta a unità essenziale e trasparente, approdata insomma alla "seconda innocenza" della maturità cristiana che viene di solito detta "infanzia spirituale".

A Teresa si applica ormai una formula densa, che Balthasar mutua dal Barth della primissima maniera, e si parla di lei come d'una *theologische Existenz*. Che la sua esistenza venga detta teologale, non desta stupore: lo stesso si può dire, e di fatto si dice, d'ogni cristiano la cui vita è «nascosta con Cristo in Dio» (*Colossesi* 3,3). Di lei si intende dire ch'è una "esistenza teologica", nel senso appunto che nella teologia e soltanto in essa se ne rintraccia il contenuto e la ragione: creatura tutta teologica è davvero la piccola Teresa poiché la sua vita è teologia. Di qui l'interesse dei teologi tra i più grandi del ventesimo secolo. Come Charles Journet il quale, proprio *in limine* del grande suo disegno di ecclesiologia, confessa di essersi arricchito nella frequentazione della piccola Teresa e della sua «*connaissance vécue* de ce qu'est l'Église» (*L'Église du Verbe Incarné*, Desclée de Brouwer, Paris 1942, t. I, p. XVIII). I lettori di questa collana, che presenta figure e testi per il cammino spirituale, troveranno una chiave interpretativa del tutto appropriata nel-

l'intuizione del teologo domenicano Marie-Joseph Le Guillou: Teresa «dévoile ce don merveilleux qu'est la liberté humaine lorsqu'elle se livre à l'amour» (*Les Témoins sont parmi nous. L'expérience de Dieu dans l'Esprit-Saint*, Fayard, Paris 1976, p. 7).

Il 19 ottobre 1997, Giovanni Paolo II dichiara Dottore della Chiesa universale la Patrona delle Missioni, Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo. Esattamente un mese dopo, giovedì 20 novembre 1997, la Pontificia Università Urbaniana e la Pontificia Facoltà Teologica *Teresianum* celebrano il dottorato ecclesiale della "piccola" di Lisieux con un solenne Atto Accademico nell'aula magna dell'Urbaniana, che Studenti e Ospiti illustri affollano in ogni ordine di posti.

Il Cardinale JOZEF TOMKO, Prefetto della Congregazione per la Evangelizzazione dei Popoli e Gran Cancelliere della Pontificia Università Urbaniana, tiene la prolusione su *Santa Teresa di Gesù Bambino, Patrona delle Missioni e Dottore della Chiesa*. Il Cardinale PAUL POUPARD, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e già Legato Pontificio alle celebrazioni centenarie di Lisieux, svolge poi la relazione su *La teologia spirituale di Teresa di Lisieux*. Infine il Padre CAMILO MACCISE, Preposito generale dei carmelitani scalzi e Gran Cancelliere della Pontificia Facoltà Teologica *Teresianum* svolge la comunicazione su *Attualità e universalità della dottrina di Teresa di Lisieux*.

Qui di seguito si pubblicano i testi dell'Atto accademico, senza trascurare una breve antologia di brani di Santa Teresa, curata dal Padre JÉSUS CASTELLANO CERVERA, o.c.d.: FRANCA SALERNO, della Radio Vaticana, li ha letti tra una relazione e l'altra, concludendo l'uditorio con raffinata e partecipe professionalità.

Il carattere della collana ha indotto chi scrive ad aggiungere le ventuno *Pregchiere* composte da Teresa, correlandole di qualche essenziale notizia.

Il volume si apre con il testo della Lettera apostolica *Divini Amoris Scientia* e si conclude con una selezione bibliografica di e su Teresa di Lisieux, prevalentemente in lingua italiana.

GUIDO MAZZOTTA